

PARROCCHIA CONVERSIONE DI SAN PAOLO

COLLEBEATO

Diocesi di Brescia

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con D.M. 18.02.1987

Reg. Canc. Trib. di BS n. 351/24.7.1989; Pref. di Brescia n° 376/9.10.2009

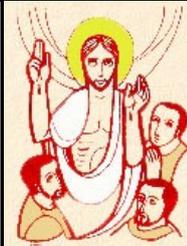
Cod. Fisc. N. 98016970174 - Partita IVA 03476980176

c/c BCC di Brescia, Ag. di Collebeato IBAN IT74 S086 9254 3700 1600 0540 051

Email: collebeato@diocesi.brescia.it - Radio Parrocchiale (E.C. Z) Mhz 94.250

Via G. Borghini, 1 - Tel. 030 799 63 11 - Cell. +39 329 185 62 42

25060 COLLEBEATO (BS)



Entrate
nella gioia
e nella gloria
rendete
grazie a Dio.

TEMPO PASQUALE ★ 07 - 14 Aprile 2024 ★ il Collebeatino - Sussidio liturgico-pastorale - n. 15/2024

La testimonianza delle detenute di Rebibbia che hanno partecipato alla messa in Coena Domini del Giovedì Santo «Mi sono sentita amata, perdonata, liberata»

Questa celebrazione di Papa Francesco con le detenute della Casa circondariale femminile di Rebibbia, a Roma, è stata raccontata già in molti modi da vari giornali ed è stato possibile seguirla in diretta anche in televisione. Eppure ci vorrà ancora del tempo e tanta contemplazione per cogliere in pieno la portata di grazia, tenerezza, misericordia, speranza e gioia pasquale che ha inondato le 360 detenute (e un bambino), il personale, gli agenti della polizia penitenziaria e i volontari presenti lo scorso 28 marzo.

Pronunciando a braccio l'omelia, il Papa ha detto: «*Sempre tutti noi, abbiamo piccoli fallimenti, grandi fallimenti: ognuno ha la propria storia. Ma il Signore ci aspetta sempre, con le braccia aperte, e non si stanca mai di perdonare. Adesso faremo lo stesso gesto che ha fatto Gesù: lavare i piedi. È un gesto che attira l'attenzione sulla vocazione del servizio. Chiediamo al Signore che ci faccia crescere, tutti noi, nella vocazione del servizio.*». Poi Papa Francesco ha lavato, asciugato e baciato i piedi a 12 detenute di nazionalità e fedi diverse, rivolgendosi a ciascuna di loro con uno sguardo carico di tenerezza e incoraggiamento.

Impossibile restare indifferenti alla commozione e alle lacrime che abbiamo visto scorrere dai loro occhi. Impossibile non cogliere il passaggio della grazia nei loro cuori e in quello di tutti i presenti. Volti che mostravano l'alternarsi delle emozioni, sguardi che si rialzavano e si accendevano di luce nuova. Il Papa non si è sottratto a nessuna stretta di mano, a nessuno sguardo, nessuna carezza. Era presente con tutto se stesso, con la sua evidente fragilità di salute e anzianità, e proprio per questo capace di portare Dio misericordioso e tenero con straripante umanità. La direttrice Nadia Fontana, al termine della celebrazione, ha detto che la presenza del Papa è stata per «ciascuna di loro un raggio di sole che scalda il cuore e ravviva la speranza di poter ricominciare anche quando ci si trova a ripartire da zero».

Diversi di noi volontari e il cappellano don Andrea Carosella abbiamo potuto raccogliere le impressioni delle donne detenute sia al termine delle celebrazioni sia nei giorni che sono seguiti.

Giovanna, con gli occhi rilucenti di lacrime, mi ha detto: «Dio mi ha concesso una grande gioia, forse non mia vita non avrei mai incontrato il Papa, ho sentito profondamente il dolore per i miei errori e la certezza di essere perdonata, se non fossi stata reclusa. Avevo appena cominciato a dare un senso a tante cose dolorose, confuse e sparpagliate della mia vita». **Fatima**, di fede musulmana, parla male l'italiano, soffre di un disturbo psichiatrico. Al termine della celebrazione è corsa tra le mie braccia piangendo di gioia. Tenendo la mano sul proprio petto mi dice che nel cuore ha sentito solo bene, tanto bene. Che Dio è uno solo, anche se lo chiamiamo con nomi diversi e che ci vuole bene. **Lisa** racconta: «Lo sguardo di Papa Francesco, dopo avermi lavato e baciato i piedi mi è arrivato fino dentro al cuore e ha rimosso tutti i pesi che vi gravavano sopra. Mi sono sentita profondamente vista, amata, perdonata, liberata. So che i problemi resteranno e continuare a essere chiusa in carcere è dura e sarà dura, però ora non mi sento più sola. Ho ritrovato leggerezza e coraggio e posso intravedere una vita nuova davanti a me». **Miriana** confida: «Durante la lavanda dei piedi mentre il Papa asciugava e baciava proprio il mio, non ho potuto trattenere il pianto. Sentivo nel mio intimo come un terremoto che riportava in superficie strati e strati di dolore, alcuni dei quali non sapevo io stessa di avere dentro. Le lacrime scorrevano e lavavano tutto. Mi sento come dopo aver ricevuto il miracolo di una guarigione. Forse resterà tutto come prima, tornerò in cella, ma niente potrà privarmi della gioia di sentirmi una persona degna di futuro». C'è anche chi non trova le parole per raccontare cos'ha vissuto. Ma forse molto può dire l'immagine di Papa Francesco che lava i piedi all'ultima detenuta: con gli sguardi che si incontrano e che arrivano al cuore, con la forza di un sorriso che accoglie e non giudica. Che fa sentire vicino l'amore del Padre.

È questo che il Papa ci ha lasciato: l'assoluta certezza che nel cuore di Dio c'è posto per tutti, e che lui nel suo infinito amore rispetta i tempi di ciascuno e considera preghiere preziose soprattutto le lacrime più amare.

In questa "cronaca" non può mancare il racconto di chi ha deciso di lasciare la sedia vuota alla messa della lavanda dei piedi. Sono motivi personali, non di ostilità verso il Pontefice. Vi è chi, da poco reclusa, si sentiva ancora prigioniera della rabbia per la sua situazione. O chi era sovrastata dal dolore e dall'amarezza. E poi c'è chi temeva di essere ripresa dalle telecamere ed essere riconosciuta dai figli a cui, per proteggerli, aveva nascosto di essere una detenuta. Ma anche queste realtà di sofferenza erano comprese nell'abbraccio accogliente di Papa Francesco, che ringraziamo per la natura profetica e "politica" di tutti i suoi gesti. Questi hanno, infatti, una ricaduta culturale e sociale ed aiutano ogni cuore ad aprirsi alla novità dello Spirito.

La sua presenza così fraterna, umana e vera tra noi ha riaperto l'attenzione sulla realtà del carcere che si vorrebbe nascosta o solo punitiva. Ancora una volta costringe tutti a guardare ogni realtà da prospettive diverse, restituendo senso e complessità a ciò che tendiamo a semplificare solo per rassicurante comodità ed egoismo, lasciandoci alle spalle quel "chi ha sbagliato va punito ed è giusto che sia in carcere" che dimentica il dettato costituzionale e fa finta di dimenticare che ognuno di noi è fallibile e bisognoso di tenerezza e fiducia.

(liberamente tratto da: Mariapia Immarino, Suora francescana dei poveri, volontaria presso la Casa circondariale femminile di Rebibbia)

<p>2ª DI PASQUA DELLA DIVINA MISERICORDIA At 4,32-35; Sal 117; 1Gv 5,1-6; Gv 20,19-31 R Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.</p>	<p>7 DOMENICA Aprile</p>	<p>08.00 (parr) S. Messa [] 10.00 S. Messa (parr) [def BRUNO MARELLI] con il Sacramento della CRESIMA a SOFIA 11.15 BATTESIMO di BRANDO DE SANTIS 15.00 Prima CONFESSIONE del Gr. ICFR CAFARNAO 18.30 (parr) S. Messa [def LUIGIA-MARINO e MANUEL// def SERGIO e -PIERA]</p>
<p>ANNUNCIAZIONE del SIGNORE Is 7,10-14; 8,10c; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38 R Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.</p>	<p>8 LUNEDÌ</p>	<p>18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def FAM BONTEMPI –GHIDINI def MANGANO GIUSEPPE def MARIA e DEF. FAM. BOCCACCI-BIANCHETTI]</p>
<p>At 4,32-37; Sal 92; Gv 3,7-15 R Il Signore regna, si riveste di maestà. Opp. Regna il Sig, glorioso in mezzo a noi.</p>	<p>9 MARTEDÌ</p>	<p>18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def LUIGI//def PLOZNER ANTONIO def LINO e ORNELLA PEDRINI]</p>
<p>20.45 in Oratorio: Tavolo della Pace: relatore F. Valenti: Pace e Immigrazione</p>		
<p>At 5,17-26; Sal 33; Gv 3,16-21 R Il povero grida e il Signore lo ascolta.</p>	<p>10 MERCOLEDÌ</p>	<p>16.30 (santuario) S. Messa [ad m off] 18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def PASCALE ANGELO]</p>
<p>S. Stanislao (m) At 5,27-33; Sal 33; Gv 3,31-36 R Ascolta, Signore, il grido del povero.</p>	<p>11 GIOVEDÌ</p>	<p>16.30 (RSA) S. Messa [] (con mascherina FP2) [] 18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def FAM MAZZOLI]</p>
<p>At 5,34-42; Sal 26; Gv 6,1-15 R Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa.</p>	<p>12 VENERDÌ</p>	<p>18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [per Rinfgraziamento]</p>
<p>S. Martino I (mf) At 6,1-7; Sal 32; Gv 6,16-21. R Su di noi sia il tuo amore, Signore.</p>	<p>13 SABATO</p>	<p>18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def LAINI FLAVIA e ANDREOLI GIUSEPPINA def GIOVANNI-MARIO-ANGELA] 20.30 da Via Bianchini: MARCIA DELLA PACE</p>
<p>3ª DI PASQUA At 3,13-15.17-19; Sal 4; 1 Gv 2,1-5a; Lc 24,35-48</p>	<p>14 DOMENICA</p>	<p>08.00 (parr) S. Messa [] 10.00 S. Messa (parr) [per Ringraziamento] 18.30 (parr) S. Messa [per la Comunità]</p>

Durante il triduo pasquale, sulla scia dei Vangeli, Papa Francesco ha evidenziato il ruolo del «buio» nella vita di Gesù, di Pietro, di tutti noi. A esso sono associate le paure più ancestrali; e la dialettica tra buio e luce è altrettanto primordiale. Perciò non stupisce ritrovare questo contrasto nella canzone di Marracash che più di tutte si muove sul confine tra morte e resurrezione: **Neon (Le ali)**.

Il suo è un percorso verso la piena consapevolezza della differenza tra vera e falsa luce

NEON - Le Ali - Brano di Marracash

Quando fissi il buio ci vedi sempre qualcosa, bro / Tappati le orecchie però io ci sono ancora, bro
Conta, bro, vuoti che hai lasciato non si colmano / Quanti messi in ombra, quanti ne hai perduti in corsa, bro
Animale notturno, devo uscire dal buco (brr-tac) / Tenuto in pugno dal mio lato più oscuro (ya-ya-ya-ya)
Panico, sbuffo, paranoie di fumo (uh) / Vago d'impulso, iridi simili a un lupo (eh)

Luci dei club, baci dei flash / Ori e gioielli che accecano i re / Lampi di neon squarciano il cielo / E le paure che ho

Quando ti senti giù / Tu resti dove la luce balla / Il neon brilla, sembra una danza / Come fanno le star / Ti spegni se
Nessuno guarda più / Ma resti dove la luce balla / Chiudi il cielo nella tua stanza / La festa finirà / Solo la luna ti, ti parla

Ti sei fatto amare, però non sai affatto dare, bro / Sì, lei ha fatto male, forse tu sei fatto male, bro / Pare, bro, che ti sei scordato della fame, bro / La tua farsa cade, non sei niente di speciale, bro (ehi) / Ho paura del buio, specie quello degli altri (brr-tac)

Giro confuso, sibili, timidi sguardi (pss, pss) / L'unico scudo, stare fuori, distrarsi (na-na-na-na)

So da che fuggo, figli di simili sbagli (eh)

Luci dei brand, stelle di ledFari / allo xeno, semafori e / Le scie dei jet / Squarciano il cielo e le paure che ho

Quando ti senti giù / Tu resti dove la luce balla / Il neon brilla, sembra una danza / Come fanno le star /Ti spegni se
Nessuno guarda più / Ma resti dove la luce balla / Chiudi il cielo nella tua stanza / La festa finirà / Solo la luna ti, ti parla

Come un oceano di lamiera / Tra i cavi elettrici delle città / Restiamo collegati appena /E la notte poi se ne va

Quando ti senti giù / Tu resti dove la luce balla / Il neon brilla, sembra una danza / Come fanno le star / Ti spegni se
Nessuno guarda più / Ma resti dove la luce balla / Chiudi il cielo nella tua stanza / La festa finirà / Solo la luna ti, ti parla

La, la, la, la / La, la, la, la / La, la, la, la, la, la